

PARROCCHIA DI SAN GIORGIO MARTIRE
ALBENGA

VITA PARROCCHIALE

IL NATALE, LA LUCE DI GESÙ!

Carissimi Parrocchiani, anche quest'anno, con il cuore colmo di speranza e di gioia, celebriamo insieme il mistero del Natale: la nascita di Gesù, è un evento che continua a illuminare le nostre vite e a rafforzare la nostra fede.



Non si tratta di un ricordo storico ma di un invito a vivere nella luce che il Bambino ci ha portato: a Betlemme Dio ha scelto di entrare nel mondo in modo semplice e umile, per rivelare a tutti noi la Sua presenza di amore e di misericordia che risplende nel buio della notte. Da allora ci guida lungo il nostro cammino quotidiano, spingendoci a donare, ad aiutare chi è nel bisogno, o semplicemente a sorridere a chi ci sta accanto. Ogni piccolo gesto d'amore è un riflesso di quella luce che da Betlemme ha cominciato a brillare nel mondo.

Che questa Santa Natività sia per ciascuno di noi l'opportunità di rinnovare la nostra fede per diventare, insieme, testimoni e portatori di luce.

Vi auguro un Santo Natale, ricco di pace e di speranza.

*Con affetto,
il vostro Parroco don Mattia*

SANTO
NATALE
2024



VITA DI PARROCCHIA



Il Ballo di natale 2023, dove i nostri bambini e ragazzi si sono scatenati!!!



La gita del catechismo a Sanremo



Aperitombola per grandi e piccini



La nostra chiesa antica e i suoi lavori di restauro



La festa del nostro Patrono san Giorgio



Lo storico carnevale della nostra parrocchia, una bellissima tradizione

Quest'anno, dopo diversi anni di stop, forzato dal Covid, abbiamo finalmente potuto ascoltar cantare nuovamente i bambini, nel tradizionale Festival dello Zucchini d'oro



PARROCCHIA DI SAN GIORGIO MARTIRE-ALBENGA

42° FESTIVAL CANORO ZUCCHINO D'ORO

11 MAGGIO 2024
ORE 20:45
SALONE PARROCCHIALE "DON PELLE"

GRANDI E PICCINI DEDICANO UNA CANZONE ALLA MAMMA

ISCRIZIONE GRATUITA
PER INFO ED ISCRIZIONI:
parrocchiasangiorgio1944@gmail.com
AMICIDUMICHETTIN

Il ritiro diocesano
dei nostri cresimandi



Il Santo Sepolcro

Come ogni anno don Mattia porta
le nostre preghiere e le nostre intenzioni alla
grotta di Lourdes



La pasquetta in parrocchia...
il forte vento non ci ha fermato!



La processione del Corpus Domini



La festa della Madonna della Guardia
e di Gesù bambin di Praga



Domenica 6 ottobre
l'immane festa degli
anziani che quest'anno
abbiamo festeggiato
contemporaneamente
all'inizio dell'anno
catechistico

ALCUNE RICORRENZE SPECIALI CHE ABBIAMO FESTEGGIATO QUEST'ANNO

I 40 ANNI DI DON MATTIA



CRUCIVERBONE

Verticali

- È il contrabbasso che più spesso Don Mattia fa battere, per indicare che sono un po' "papparditi". (che hanno più o meno gli stessi caratteristiche). Non dite.
- A volte non fanno come angeli, ma sono un po' furbi. (tra di loro sono anche i preti).
- È un aggettivo che significa quando si sta un po' male come un cane.
- Sono belli e simpatici, alcuni un po' sognatori, ma di loro ti puoi fidare, sanno fare a meno. Il migliore sono con tutti i loro cuori, sono gli...
- Li vogliamo sulle teste dei marmocchi, con shampoo e dentifrici a base di...
- Il tempo passa forte come una polea, ma non sei più nei trenti, ma sono più avanti all'acqua Santa, sono i facci...
- A Carlo è una signorina, e per lo sua bontà, nel mese di agosto tutti fanno festa per la tanta ricchezza! Non è un bombardiere, ma della nostra è il...
- Anche se ha una certa età tutte le sue, stupisce tutti i bambini del catechismo con le risposte che sono davvero tosti, vi dice la prima fila ed il seguire in più. A...
- Non ho mai visto il don arrabbiato, tranne quella volta in cucina con Alessio, che era uno scherzo ho appena ammesso, eravamo alla casa di...
- Che sia nella camera del Don a Casale e durante una messa lui sempre una parola vuole sfidare il cogliuto che nessuno però lo riesce a sfidare. Eppoi è il suo nome a volte un po' matto ma per qualche crociantino cede a qualsiasi ricatto, del Don è il...
- Se fosse un barattolo, Casale sarebbe chiamato così.
- È biondo, alta e tolosa, a volte un po' barbona, è una ragazza esplosiva, è la nostra.
- Si esibisce leggendo la domenica mattina se lettura, non è un parco ma vicino al mare, è...

Orizzontali

- È fritto e ci fa rima, ma ce ne "batteremo a tu per tu" è il...
- Se serve è al nostro servizio, lui non è un vero Don, è questo l'indizio Lui è...
- Manca alla sagra, ma non si campo estivo, chi la beve è molto allegro, è il...
- Al campo estivo ci fa cantare, ci fa pregare e ci fa riciclare dei nostri amici, ma alla fine dove lo mettiamo è il...
- Chi da distante, chi da vicino, ci va volentieri anche ogni bambino, alla parrocchia non spesso andiamo, è il nostro grande appoggio
- "Ho visto lei che bacia lui, che bacia lei, che bacia me", non è l'Amour l'adur ma è il...
- Non è facile farci rima, ma una in gamba però non l'abbiamo mai vista prima, dai problemi lei ci aggrava, è la nostra...
- Ad una grande moglie ci va un grande marito, che faccia kebab ma anche bollito, se poi frigge si che mi diverto, è il nostro...

IL 60° ANNIVERSARIO DI ONORINO E GIOVANNA



I 92 ANNI DELLA NOSTRA CARA MARIA ROSA



IL 60° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA NOSTRA PARROCCHIA





IL FICO MALEDETTO

L'operosità di Gesù, negli ultimi giorni della sua vita, fu molto intensa: di giorno si intratteneva in Gerusalemme insegnando e disputando nel Tempio, ove il popolo l'attendeva ansiosamente, di notte si allontanava dalla città e si ritirava sul monte degli Olivi, il quale comprendeva tanto l'amato villaggio di Betània quanto il prediletto giardino di Getsemani.

Nel primo giorno dell'ultima settimana di vita, il lunedì, Gesù partì da Betània di buon mattino insieme con gli Apostoli alla volta di Gerusalemme. Prima di partire egli non aveva mangiato, e quindi durante il cammino ebbe fame. Per calmare la fame, Gesù si avvicinò ad un albero di fico che stava presso la strada ed era lussureggiante di foglie e cercò tra il fogliame se c'erano frutti. Ma frutti non ce n'erano e non potevano esserci, per il fatto che «*non era la stagione dei fichi*» (Mc 11,13). Si era infatti ai primi d'aprile e in quella stagione in Palestina l'albero di fico può ben aver gettato i primi bocci, i cosiddetti fichi fiori, ma questi non sono mangiabili e maturano solo verso i primi di giugno. Anche i frutti della gettata seconda, o autunnale, possono conservarsi sull'albero fin verso gli inizi dell'inverno, ma non vi resistono mai fino all'aprile in cui si era allora. Volendo giudicare quell'albero come se fosse stato una persona morale e responsabile, bisognerebbe dire che esso non era «colpevole» se non aveva frutti in quella stagione: in realtà Gesù cercava ciò che, regolarmente, non poteva trovare. Con tutto ciò egli maledisse quell'albero dicendo: «*Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti*» (Mc 11,14).



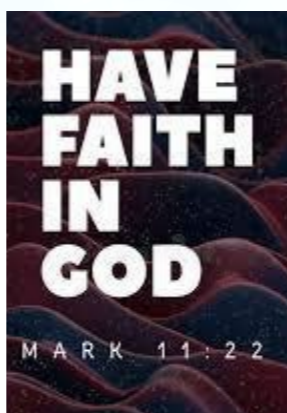
Tutte queste considerazioni ci confermano che Gesù volle compiere un'azione che aveva valore di simbolo, analoga a tante altre azioni paradossali degli antichi profeti (Ger, cap.9 - Ez, cap.5), le quali avevano tutte un significato simbolico. In questo caso dell'albero il simbolo prendeva argomento dal contrasto tra l'abbondanza del fogliame inutile e la mancanza dei frutti utili: dal quale contrasto era anche giustificata la maledizione all'albero «colpevole». Chi poi

–come gli Apostoli che erano presenti– conosceva l'indole del ministero di Gesù ed aveva ascoltato le sue discussioni con i Farisei e le sue invettive contro la loro ipocrisia, poteva comprendere bene a chi si riferisse l'insegnamento simbolico: il vero colpevole era il popolo eletto, Israele, ricchissimo allora di fogliame farisaico ma privo da lungo tempo di frutti morali e quindi meritevole della maledizione di sterilità eterna.

Quanto avvenne dopo la maledizione di Gesù è riassunto in poche parole da Matteo (21,19), il quale dice che l'albero si seccò subito e riporta l'ammonizione fatta da Gesù. Marco invece narra che gli Apostoli riscontrarono il disseccamento dell'albero la mattina seguente, il martedì, quando ritornando con Gesù da Betània a Gerusalemme ripassarono per lo stesso posto. Ripassando di là, Pietro ebbe l'ingenuità di esclamare: «*Maestro, guarda! il fico che hai maledetto si è seccato!*» (Mc 11,21).

Gesù nella risposta non accennò al significato morale del fatto simbolico, si limitò ad ammonire nuovamente gli Apostoli ad **avere fede**, con la quale sarebbero riusciti a spostare le montagne.

Maria Rosa Delfino



IL NOSTRO CAMPO PARROCCHIALE GARESSIO 2024

Quest'anno il nostro campo estivo si è concentrato sui Talenti, quei doni, quelle capacità che ci vengono dati da Dio: ognuno di noi ne ha uno, anche quando non ce ne rendiamo conto... dobbiamo solo scoprirlo!

È come un semino dentro di noi del quale dobbiamo prenderci cura nel modo giusto, altrimenti non porterà a nessuno frutto.



Così i bambini hanno dovuto riscoprirsi, per vedere se questo talento in loro è già emerso, oppure è ancora un tesoro da trovare. Non solo, hanno anche osservato gli altri, per aiutarli a scoprire i loro, e questo ci ha portati ad avvicinarci sempre di più ed a supportarci. Abbiamo giocato molto e ogni giorno la messa ci ha permesso di pregare tutti insieme, riflettendo sugli argomenti della catechesi.

Anche quest'anno, a fine settimana, abbiamo lasciato la nostra cascina di Garesio con qualcosa in più: noi Animatori dobbiamo quindi ringraziare tutti i bambini, per averci permesso di vedere cos'è importante quando osserviamo un'altra persona e quanto le cose importanti siano le più semplici. Il secondo "grazie" va a don Mattia, Patrizia e Alberto, che non solo hanno cucinato, ma sono stati sempre presenti e disponibili per ognuno di noi. Infine grazie a tutti i miei "colleghi" animatori, compagni di una squadra che ogni volta permette, con l'affetto, di far funzionare ogni cosa.

Un'animatrice





LE NOSTRE MANIFESTAZIONI ESTIVE

Festival della canzone in lingua Ligure
San Giorgio Sport Show
Sagra du Michettin e Festa d'autunno



UNA BREVE RIFLESSIONE

«Dopo il presepe con due mamme ma senza Giuseppe... e Gesù che si ritrova il nome cambiato in Cucù, ecco le indicazioni per le scuole e le parrocchie che vogliono realizzare un presepe "al passo con i tempi":

1. Non contiene animali per evitare accuse di maltrattamenti.
2. Non contiene Maria, perché propone l'idea di una donna prona al patriarcato.
3. L'immagine di Giuseppe "il falegname" non c'è, perché il sindacato non ne autorizza l'uso.
4. Gesù bambino è stato rimosso perché non ha ancora scelto il suo sesso (sarà maschio, femmina o altro?).
5. Non contiene più i Magi perché potrebbero essere migranti e uno di loro è nero, forse vittima di discriminazione razziale.
6. Non è illuminato dalla stella cometa, per ridurre l'impatto ambientale e l'inquinamento luminoso.
7. Non prevede più gli Angeli per non offendere gli atei e le altre credenze religiose.
8. Infine va eliminata la paglia, a causa del rischio di incendio, in quanto non conforme alla norma europea 69/2023/CZ.

E' rimasta solo la capanna vuota, però realizzata in legno riciclato e proveniente da foreste conformi agli standard ambientali ISO, alta esattamente 2,70 m, giusto il minimo per ottenere l'abitabilità».

Sicuramente, insieme al sorriso di qualcuno, ad altri verrà una bile verde per la stizza, ma nell'un caso come nell'altro, sarò contento se sarà occasione di riflessione.

Già la parola Natale, che ha come radice etimologica la parola nascita, dovrebbe richiamarci alla vita, ma non a quella di un qualsiasi essere vivente; parliamo della vita umana, che si sviluppa mese dopo mese nel grembo di una donna, per una decisione maturata in due, accogliendo l'essere "mamma" - in tutti i sensi - della creaturina che si porta dentro... così come dell'adulto che ne deriverà.

Eppure appena Papa Francesco - inneggiato quando dà corda ad alcune cose - si pronuncia tirando le conclusioni logiche, antropologiche, morali e filosofiche su altri aspetti meno "alla moda", viene bacchettato dai giornali, dalle TV, dall'ordine dei medici, come è avvenuto dopo il recente viaggio in Belgio.

Ora che le "bocche sono un po' più ferme", in un clima raffreddato, ricordo che Papa Francesco in quella sede, e non è la prima volta... non ha fatto altro che ricordare che uccidere è sempre un omicidio, ma che uccidere un innocente è ancora più grave e ritenere "ingiusto aggressore" un bambino che si sta formando nel caldo di un ventre, non si può, non può essere considerato tale... diversamente da ciò che avviene nelle guerre che, ben tristemente, riguardano un po' tutti in questi terribili anni.

C'è chi torna a pensare, tra i contestatori del Papa, che ci sia una equivalenza tra "legale" e "moralmente lecito" (siccome la legge lo permetterebbe perché mai sarebbe sbagliato?) ma ciò è falso e non permette di trasformare in "bene" la soppressione di una vita.

I medici che uccidono i bambini non sono vicini alle persone che soffrono: non sono vicini in primis al nascituro, perché lo uccidono, scordandosi così della sua libertà calpestata. Non sono vicini alla donna, perché l'aborto non è mai la soluzione alle loro sofferenze, ma la causa di ben altre sofferenze che si cumulano alle prime: la sindrome post abortiva colpisce, prima o poi, pressoché tutte le donne che hanno abortito.

La legge italiana quindi non prevede il rispetto della donna, perché permette un atto contrario alla sua dignità.

Ogni azione contraria alla morale è tale perché contraria all'intima preziosità della persona, che ha il suo manifestarsi nella vita. Il medico quindi compie un atto che è sommamente lesivo della dignità della madre, di quella del figlio e di se stesso, nonché lesivo del ruolo professionale del medico che è chiamato a salvare vite e non ad ucciderle. Inoltre, assecondando la scelta abortiva, si perverte la libertà personale, perché quando il libero arbitrio si volge al male l'uomo non è libero, ma si fa schiavo del proprio egoismo tossico. Analogamente il medico lega a sé con forti catene la libertà della donna, che non è quasi mai pienamente consapevole della reale nuova persona che già custodisce in sé. Poiché anche Gesù è stato così in Maria, il Natale ci fa celebrare ogni bimbo concepito, anche quelli che non sono poi stati accettati e quindi non sono nati; ciò perché la vita del Figlio di Dio, che si è voluto fare uomo ci ricorda che:

**solo se si vive, si può diventare meravigliosi operatori di bene.
Se non si rispetta la vita, tutti gli altri diritti sono paglia che brucia.**



Quest'anno molte case e aziende della nostra parrocchia hanno subito gravi danni a causa dell'alluvione. Anche la chiesa antica, il cortile e i locali a piano terra della chiesa nuova sono stati colpiti dall'acqua e dal fango.





PRIME COMUNIONI

Alessi Christel
 Fedeli Anna
 Gelci Sara
 Nervo Ilaria
 Spotti Melissa
 Sciglitano Barbara

CRESIME

Ascoli Cristiano	Giusto Manuele
Alessi Fatima	Massa Martina
Bellucci Matteo	Meucci Samuel
Calonaci Marianna	Montonati Marco
Cagnino Alessio	Stefanoni Chiara
Dani Giorgio	Trosso Filippo
Ghini Matteo	Valsecchi Karol



BATTESIMI

SELINA AGATA LANZALACO di Simone e Rosa Giordano
 FEDERICO BENDTSON di Nicolai e Veronica Patrone
 WILLIAM ARRIGONI di Vittorio e Wioletta Beata Sapkowska
 LEONARDO CUOMO di Gianmarco e Silvia Benedetto
 GIUSEPPE ESPOSITO di Antonio e Marianna Pisa

SONO SALITI AL CIELO

ANGELA GAZZANO di anni 84	MARIAROSA PESCE di anni 88
UBALDO CAPIAGHI di anni 85	GIUSEPPE (PINO) DAMONTE di anni 84
VIGO GIUSEPPE di anni 82	GIUSEPPE FRANCESCO GAGLIOTI di anni 84
DELFINO DINA di anni 96	GIUSEPPINA NOLASCO di anni 94
LUCIANA OTTONELLO di anni 87	RACHELE FRANCHELLI di anni 16
ADRIANO FERRERO di anni 61	SEBASTIANO PARETO di anni 62
MANILA BOSCOLO di anni 50	VALERIA MANTERO di anni 90
DOMENICO TROSSO di anni 85	CLEMENTE NERVO di anni 81

PARABOLA DELLE DIECI VERGINI

(Matteo 25, 1-13)



Essendo assolutamente ignoto il giorno della **parusia** (Il ritorno di Cristo il giorno del Giudizio Universale), coloro che aspettano la fine del regno di Dio dovranno tenersi pronti sempre, perché sempre potrà giungere quel giorno e cadere quell'ora. L'ignoranza del tempo porta con sé il pericolo di una certa trascuratezza per cui è necessaria una continua vigilanza. Questo è l'insegnamento della parabola

delle vergini, riportata dal solo Matteo (25,1-13).

La **parabola** si riporta alle usanze delle nozze giudaiche. Dieci vergini sono state invitate alle nozze di una loro amica, per farle corteggio la sera delle nozze; sono uscite dalle loro case munite ciascuna della propria lampada di terracotta, non tanto per far chiaro lungo la strada fino alla casa della sposa, quanto per accrescere la gioia della festa quando giungerà lo sposo. Cinque di quelle vergini, che erano sagge, portarono con sé oltre alla lampada accesa anche un vasetto pieno d'olio per rifornire la piccola lampada quando il suo contenuto fosse esaurito; le altre cinque invece, che erano stolte, portarono soltanto la lampada, non pensando che essa poteva restare accesa per un tempo relativamente breve.



Ciò che le vergini sagge hanno previsto, avviene di fatto: lo sposo, tarda a giungere. Nel frattempo, in casa della sposa la comitiva cambia il suo contegno; quelle ragazze, da vivaci ed irrequiete che erano all'inizio, divengono man mano svogliate; il chiacchierio si acquieta, e le ore seguitano a passare monotone senza che nessuno giunga, cosicché «s'appisolarono e dormivano». Ma a mezzanotte ci fu un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!» Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci del vostro olio perché le nostre lampade si spengono». Ma le sagge risposero: «No! Andate a comprarvene». Allontanatesi, venne lo sposo e quelle pronte entrarono con lui alle nozze e fu chiusa la porta. Alla fine vengono anche le altre vergini dicendo: «Signore, signore, aprici!». Ma egli rispose: «In verità vi dico: non vi conosco». Il rifiuto dello sposo fa scaturire la morale della parabola la quale si conclude con l'ammonizione:

«Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora!».

La **parabola** ha alcuni tratti che si discostano dalla realtà contemporanea, ma ha un duplice punto di mira: l'ignoranza del giorno e dell'ora rilevato dalla conclusione finale, insieme al pericolo dell'impreparazione e dell'attesa rilevato in tutta la parabola. L'attesa prolungandosi diventa insidiosa, perché fa trascurare la preparazione che esisteva da principio e fa dimenticare le realtà della «venuta». D'altra parte l'essere stato preparato soltanto alla prima ora non giova nulla a chi non si trovi preparato anche all'ultimo minuto, quello della «venuta».



Maria Rosa Delfino

Quest'anno la nostra parrocchia ha dovuto affrontare un dolore grandissimo: la perdita della nostra giovane Rachele.

Queste sono le parole dell'omelia che don Mattia ha voluto dedicare alla famiglia e all'intera comunità il giorno dell'ultimo saluto alla cara Rachele:

“Dio non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne una più certa e più grande”.

“Cari Silvia, Mauro, Gastone, familiari e amici, carissimi tutti, in questi giorni mi è tornata alla mente questa frase che Alessandro Manzoni recita nel capitolo ottavo dei Promessi Sposi. Sono parole che ci invitano a considerare il significato del dolore e della sofferenza nella nostra vita.

Ricordiamo la giovane anima di Rachele che ha camminato tra noi per soli 16 anni: la sua vita è stata un viaggio breve ma intensamente significativo, e oggi, mentre ci confrontiamo con il dolore della sua perdita, troviamo conforto nella nostra fede e nell'amore che ci unisce.

Rachele, con la sua straordinaria forza, ha vissuto momenti di grande sfida e di profonda incertezza. La sua gioia, quella gioia propria della giovinezza, è stata messa a dura prova da una malattia che ha provato il suo corpo e il suo spirito. Tuttavia, in questo cammino così difficile, Rachele ha dimostrato che la gioia non è l'assenza di dolore, ma piuttosto la capacità di trovare luce anche nei momenti più bui.

La sua famiglia, Silvia e Mauro, ha rappresentato per lei un faro di amore incondizionato; il legame che ha condiviso con il fratello, Gastone, è un tesoro che rimarrà per sempre nel cuore di entrambi e, oggi più che mai, quel legame si fa sentire forte e chiaro. Dio, nella sua infinita saggezza, conosce i nostri cuori e le nostre anime: Rachele ci ha mostrato che, sebbene la vita possa riservarci prove dure e inaspettate, vi è sempre una ragione più grande dietro a ogni sofferenza. La sua lotta non è stata vana; ha toccato le vite di coloro che la circondano, ispirandoli a trovare forza e speranza. La sua resilienza è stata un chiaro segno che, soprattutto nei momenti di prova, possiamo trovare un senso di comunità,

di amore e di sostegno reciproco. In questo periodo di sofferenza, Rachele ha infatti riscoperto la bellezza della vita, la forza dei legami umani e l'importanza della fede, questo insegna che, anche quando ci troviamo di fronte all'incertezza, possiamo affidarci a Dio e alla sua promessa di gioia. La sua esperienza ci invita a riflettere su come possiamo essere una fonte di gioia e di conforto per gli altri, a imitare la sua determinazione e a portare il suo messaggio di speranza nel mondo.

Oggi siamo qui per permettere che l'amore di Rachele ci unisca: molti ricorderanno il nostro primo rosario per lei lo scorso anno proprio qui davanti alla Madonna di Lourdes con la recita della preghiera della Consacrazione a Maria: la malattia di Rachele è stato un evento di tutta la nostra comunità. Portiamo dunque avanti il suo ricordo, onorando la sua vita attraverso gesti di gentilezza, la condivisione dell'amore e la cura reciproca. La nostra responsabilità è ora di rimanere fedeli al cammino intrapreso insieme, a fianco di Rachele e della sua famiglia.

Preghiamo affinché questa giovane ragazza possa trovare pace e serenità, e che la sua vita continui a essere un faro di luce per tutti noi, che il suo coraggio ci guidi verso una maggiore fiducia nell'amore divino, un amore che, anche nelle avversità, ci prepara a una gioia più grande e più certa, la stessa fede del sì di Maria all'annuncio dell'arcangelo Gabriele. E che il progetto sia grande, oltre che misterioso, è testimoniato anche da segni straordinari: nello stesso ospedale San Gerardo di Monza, nello stesso giorno 12 ottobre di 18 anni fa iniziava a 15 anni la vita eterna Carlo Acutis, che durante il prossimo Giubileo sarà proclamato santo.

Rachele, possa tu riposare in pace e un giorno ci ritroveremo tutti insieme in cielo nell'abbraccio di Dio. Amen”



Rachele



*“Siamo fatti per l'infinito, non per il finito”
(Beato Carlo Acutis)*

L'ANGOLO DEL GRAZIE

Grazie a **Pino** che con la sua testimonianza esemplare di fede è stato grande modello per tutti noi. Grandissimo lavoratore, fu uno dei fondatori della nostra parrocchia, per molti anni ha rivestito il ruolo di presidente del comitato parrocchiale e non ha mai fatto mancare in ogni occasione il suo prezioso aiuto.

Ad **Adriano e a Clemente**: grazie di cuore per tutto quello che hanno fatto durante tutta la loro vita per la nostra parrocchia. La loro collaborazione attiva e il loro buonumore hanno sempre accompagnato tutte le nostre feste.

Ai catechisti, agli animatori e ai ragazzi del dopoprescena che donano parte del loro tempo ai nostri piccoli parrocchiani.

Grazie a tutti i coloro che sono sempre pronti a dare una mano, perché tutte le attività della parrocchia si svolgano nel miglior modo possibile.

Grazie a chi si occupa dei fiori della chiesa, a chi ha fatto il nostro bellissimo presepe e a chi dedica un po' del suo tempo per tenere tutto pulito.

E infine Grazie a tutti voi parrocchiani che ogni anno riconfermate la vostra generosità nei confronti delle persone più bisognose.



IL NOSTRO ALBERO

che quest'anno è stato addobbato con le palline contenenti le preghiere e i buoni propositi dei bambini del catechismo e di tutti i parrocchiani

IL CONCERTO DI SOLIDARIETÀ

Domenica 15 dicembre sono stati nostri ospiti i maestri e gli allievi di “bandura”: un originale strumento della scuola accademica di musica “Petr Stoljarsky” di Odessa (Ucraina)



Celebrazioni Natalizie



Martedì 24 dicembre

ore 21.30 santa Messa della Notte.

A seguire scambio di auguri e cioccolata calda

Mercoledì 25 dicembre

ore 11.00 santa Messa del giorno di Natale

Giovedì 26 dicembre - Santo Stefano Protomartire

ore 11.00 santa Messa

Venerdì 27 dicembre

ore 18.30 Santa Messa

Sabato 28 dicembre

ore 18.30 Santa Messa prefestiva

Domenica 29 dicembre

ore 11.00 Santa Messa

ore 16.00 Piazza del Popolo (Albenga): avvio dell'anno giubilare diocesano con celebrazione santa Messa solenne presso la Cattedrale san Michele arcangelo

Martedì 31 dicembre

ore 18.30 santa Messa, canto del Te Deum e ricordo di tutti i defunti dell'anno

Mercoledì 1 gennaio 2025

ore 18.30 santa Messa

Sabato 4 gennaio 2025

ore 18.30 santa Messa prefestiva

Domenica 5 gennaio 2025

ore 11.00 Santa Messa

ore 18.30 santa Messa prefestiva

Lunedì 6 gennaio 2025 - Epifania del Signore

ore 11.00 santa Messa

Vuoi essere sempre informato su tutti gli eventi della nostra Parrocchia

Visita il nostro sito www.sangiorgioalbenga.it e seguici su Instagram e Facebook - amici_du_michettin